

*È assolutamente evidente che l'arte del cinema  
si ispira alla vita, mentre la vita si ispira alla TV*  
Woody Allen

Negli ultimi anni la formazione si sta sempre più spostando dal concetto dell'insegnare al concetto di apprendere, da "una formazione orientata da un indirizzo al ruolo a una formazione del e per il sé, nella quale la pratica, il lavoro siano una componente dell'esistenza umana e non una rappresentazione della vita intima, depurata da ogni stupore, emergenza, narrazione" (Quaglino 2011).

All'interno di questo nuovo concetto di formazione che si inserisce nel grande filone delle Medical Humanities, sempre più vengono utilizzati metodi formativi innovativi associati ai classici (lezioni, casi, esercitazioni, role-play).

Tra questi metodi, l'utilizzo del cinema è sicuramente uno dei più studiati negli ultimi anni sia nel panorama nazionale (Incerti, Santoro, Varchetta 2000, Franza, Mottana 1997) che internazionale (Carley 1999, Champoux 1999, 2001, Comer 2001, Harrington, Griffin 1989, Proctor Alder 1991, Rappaport, Cawelty 1998, Serey 1992, Shaw Locke 1993) divenendo "a primary instructional method" (Smith 2009).

D'altra parte non c'è nulla di scandaloso nell'usare il cinema nella formazione Accademica (De Mennato 2010).

Il cinema può essere un vero e proprio metodo di formazione oppure un supporto per altri metodi (lezione, studio di un caso, role-play, ecc); i materiali utilizzati inoltre possono essere tratti dal cinema oppure possono essere di altra natura (documentari didattici, cortometraggi, filmati tratti dal web, ecc).

L'utilizzo del film in formazione sollecita un'elevata attivazione della persona sia sul piano cognitivo che emozionale ed è proprio grazie a questa duplice stimolazione che si creano le basi per un processo di apprendimento.

Come corso di laurea in logopedia abbiamo scelto, dal punto di vista metodologico, di seguire nell'utilizzare il cinema i passaggi indicati da Cortese (Quaglino 2014).

Prima di tutto abbiamo selezionato i film per anno di corso definendo sia il titolo che la durata (o meglio la scena su cui interrompere la visione).

Successivamente abbiamo stabilito in quale momento del percorso formativo inserirlo e con quali obiettivi.

Infine abbiamo predisposto la scheda di riflessione per ciascun film e i temi da affrontare nel brainstorming.

FILM	ANNO DI CORSO	FINALITÀ	TEMPI	TEMI NELLA SCHEDA	TEMI DEL BRAINSTORMING
<b>Stelle sulla terra di Aamir Khan</b>	Primo anno secondo semestre Prima del tirocinio in Neuropsichiatria infantile	Anticipare la relazione paziente/logopedista/famiglia Anticipare le emozioni nel rapporto di cura Fornire elementi di lettura del punto di vista, della complessità e delle dimensioni della malattia	Tutto il film	- Emozioni - Temi emersi nel film (dislessia) e reazioni dei personaggi - Messaggi per la futura pratica professionale	Punto di vista Complessità Disease, illness, sickness
<b>Si può fare di Giulio Manfredonia</b>	Secondo anno Alla fine del tirocinio del II semestre	Rielaborazione delle emozioni nella relazione di cura Ricostruzione dei significati del processo terapeutico Stimolare la riflessività nel processo di cura	Tutto il film	Differenza tra guarire e curare Il punto di vista	Punto di vista (guardare oltre) Compito professionale Curare e guarire Scelta Saperi formalizzati/saperi taciti Compliance vs cooperazione
<b>Lo scafandro e la farfalla di Julian Schnabel</b>	Terzo anno alla fine del tirocinio	Rielaborazione delle emozioni vissute durante il tirocinio in riabilitazione neurologica intensiva Riflettere sui significati del contatto con il corpo alterato dalla malattia Interrogarsi su come comunicare con un paziente che non sa parlare	Fino al min 46	Reazione alla visione del film (emozioni) Temi sollevati Ruolo del logopedista Esperienza di tirocinio (emozioni provate)	Punto di vista Complessità della cura Biografia personale Disease, illness, sickness Coscienza e relazione

Come si può dedurre dalla tabella, sono stati integrati diversi modelli di utilizzo del cinema in formazione; innanzi tutto si è deciso (in due anni su tre) di vedere tutto il film e non solo degli spezzoni ("metodo autoformativo" Agosti 2003 e di "pedagogia immaginale" Mottana 2004), si è stabilito inoltre, a partire da una decodificazione personale ma guidata degli studenti, di guidare la discussione verso temi predefiniti dal formatore.